

Ricordando Angela Groppi

di *Umberto Gentiloni Silveri*
e *Maria Antonietta Visceglia*

Il 23 febbraio 2020, Angela Groppi, dopo una lunga malattia, affrontata con coraggio e grande dignità, è mancata.

Si era laureata alla Sapienza a Roma con Rosario Romeo nel 1972 discutendo una tesi di Storia della Rivoluzione francese sugli *Enragés*, i rivoluzionari radicali, attivissimi nel 1793 e aperti alla partecipazione delle donne al movimento. Con una borsa del Ministero degli Affari Esteri poté continuare negli anni 1973-74 i suoi studi in Francia con la guida di Albert Soboul, frequentando le Archives Nationales e, alla Sorbona, l'Institut d'histoire de la Révolution Française. Poté così completare e pubblicare la sua traduzione – edizione dei testi degli *Enragés* (Editori Riuniti 1976). Nella seconda metà degli anni Settanta, con il sostegno di una borsa di studio a Napoli presso l'Istituto italiano per gli studi storici (1975-76) e di una borsa di studio del CNR a Parigi (1977-78) approfondì i temi della organizzazione territoriale per sezioni della Parigi rivoluzionaria e aprì ad argomenti allora poco frequentati come quello del lavoro delle donne durante la rivoluzione. Tra il 1982 e il 1986 come professore a contratto insegnò presso l'Università degli Studi di Napoli “l'Orientale”, nel 1988 a Firenze all'European University Institute dove sarebbe tornata ancora nel 1990-91. Fu più volte *visiting professor* all'EHESS e alle Università Paris-Diderot e Paris-Nanterre.

Già storica di valore scientifico riconosciuto e di spessore internazionale, fu tra il 1982 e il 1995 ricercatrice e responsabile della sezione Studi e Ricerche, presso la Fondazione Lelio e Lisli Basso. In particolare diresse il progetto sulla stampa rivoluzionaria e napoleonica in Europa tra 1789 e 1814, nato dalla collaborazione tra la fondazione Basso e IUE e il lavoro di équipe tra istituzioni italiane e francesi per il *Repertorio* delle fonti attinenti alla rivoluzione esistenti negli archivi e nelle biblioteche in Italia e nella Città del Vaticano (Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1991), partecipando attivamente, anche come membro del Comitato nazionale italiano, ai lavori scientifici e ai dibattiti che precedettero e seguirono il bicentenario della Rivoluzione francese.

I suoi interessi, sin dall'inizio della sua formazione, furono marcati da un forte impegno scientifico e civile per la storia delle donne. Con altre storiche tra cui Gabriella Bonacchi, Marina d'Amelia, Michela Di Giorgio, Paola Di Cori, Margherita Pelaja, Simonetta Picone Stella, fu fondatrice e membro del primo comitato di redazione di *“Memoria, rivista di storia delle donne”*, il cui primo numero *Ragione e sentimenti* apparve, per i tipi di Rosenberg & Sellier, nel 1981. La rivista ha rappresentato un laboratorio degli studi di genere e un esperimento innovativo nel panorama editoriale italiano.

Negli anni Novanta Angela Groppi curava con Gabriella Bonacchi *Il dilemma della cittadinanza. Diritti e doveri delle donne* (Laterza, Roma-Bari 1993), un volume di saggi sui diritti delle donne a partire dalla *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, pubblicata nel 1791. Nel '94 ancora per la Laterza pubblicava *I conservatori della virtù. Donne recluse nella Roma dei papi*, un volume in cui ricostruiva dall'interno il funzionamento di una istituzione – quella dei conservatori – nata per accogliere le giovanette orfane o abbandonate e per proteggerne la virtù, e divenuta nel tempo, tra Cinquecento e Ottocento, una risorsa anche per gli strati più bassi delle classi medie e un sostegno nelle crisi familiari più o meno passeggiere. Nel '96 dirigeva poi il volume *Il lavoro delle donne*, secondo tomo della *Storia delle donne in Italia* della casa editrice Laterza, un contributo importante sia per l'approccio nuovo con cui la curatrice impostava a livello teorico e metodologico il tema del lavoro femminile sia per la solidità e ampiezza del saggio da lei dedicato a *Lavoro e proprietà delle donne in età moderna* (pp. 119-63) dal quale emergeva un quadro che metteva in discussione l'immagine tradizionale di una economia familiare collaborativa mostrando invece la frequenza di attività femminili del tutto separate da quella del coniuge.

Nonostante la sua indiscutibile maturità scientifica, solo nel 2000 Angela Groppi diveniva ricercatrice presso la Sapienza Università di Roma per poi essere chiamata nel 2005 come professore associato di Storia Moderna. Nel 2012 conseguiva, inoltre, l'abilitazione scientifica nazionale a professore ordinario di Storia Moderna. È stata dal 2002 al 2011 membro del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca *“Società, politica e culture dal Medioevo all'Età contemporanea”*, presso la Sapienza Università di Roma e dal 2013 in poi del Dottorato *“Storia dell'Europa dal Medioevo all'Età contemporanea”* presso l'Università di Teramo.

Molto attiva nel campo della valorizzazione della ricerca, Angela Groppi aveva al suo attivo l'organizzazione in Italia e all'estero di numerosi seminari e convegni. Uno di essi la aveva particolarmente appassionata:

un convegno sui rapporti intergenerazionali, tenutosi tra la Sapienza e l’École française de Rome nell’ottobre del 2009 e che ha avuto come esito un dossier monografico a cura di Jean François Chauvard, *Enfance et monde adulte (Moyen Âge – époque contemporaine)*, nei MEFRIN, 2011, 123/2, pp. 311-442.

Dal 1989 al 1998 membro della direzione della rivista “Passato e presente”, dal 1990 in poi del Comitato scientifico della rivista “L’Homme. Zeitschrift für Feministische Geschichtswissenschaft”, dal 1995 corrispondente per l’Italia di “CLIO. Histoire, Femmes, Société”, dal 2009 ha fatto parte arte del Comitato scientifico di “Dimensioni e problemi della ricerca storica”. Nella collana del Dipartimento di Storia moderna e contemporanea usciva nel 2010 il suo volume *Il Welfare prima del welfare. Assistenza alla vecchiaia e solidarietà tra generazioni a Roma in età moderna* (Viella, Roma), una ricerca di grande originalità e interesse anche comparativamente con la storia dei nostri giorni, segnata dalla crisi dei sistemi assistenziali, in cui l’autrice ricostruiva i fili intricati dei rapporti tra generazioni, la trama delle negoziazioni tra individui, famiglie, collettività, le peculiarità del sistema assistenziale pontificio.

Contributi importanti alla storia sociale di Roma sono venuti anche da un altro cantiere di lavoro di Angela Groppi, quello dello studio di aspetti e problemi della storia delle minoranze nella città dei papi: i mercanti dei paesi riformati, attivi nella Roma del Sei-Settecento ma sempre in una situazione di incertezza e instabilità (*Concorrenza economica e confessione religiosa. Mercanti cattolici contro calvinisti e luterani nella Roma dei papi [sec. XVII-XVIII]*, in “Quaderni storici”, 2/2016, pp. 471-502); lo statuto degli ebrei. Su questo ultimo tema nel 2014 pubblicava, con vari saggi di commento, un documento di straordinario interesse, la *Decriptio hebreorum* del 1733, un censimento delle famiglie e persone di ogni età e sesso che risiedevano a quella data nel ghetto di Roma e negli anni successivi con Michaël Gasperoni curava *Négocier ses droits dans les ghettos des États de l’Église, XVI-XIX siècle*, in “Annales Histoire Sciences Sociales”, vol. 73/3, 2018.

L’ultimo scritto di Angela Groppi è il suo saggio dal titolo *Famiglie, familismo e genere, un itinerario complesso tra maschere e disvelamenti* uscito postumo in un volume a lei dedicato (*L’Italia come storia Primato, decadenza, eccezione*, a cura di Francesco Benigno e E. Igor Mineo, Viella, Roma 2020).

Studiosa raffinata di storia sociale, Angela Groppi era molto attenta al dialogo istituzionale tra poteri e alle risorse giuridiche che connotavano le pratiche. Assai rigorosa sul piano filologico e documentario, era una

instancabile cacciatrice di fonti, amava gli archivi e sapeva incrociarli. Critica e esigente, non si accontentava di facili dimostrazioni e delle interpretazioni tradizionali; ricostruiva la complessità dei percorsi accidentati dei soggetti storici, fossero quelli dei giacobini radicali francesi, delle donne nel mondo del lavoro e nei luoghi di reclusione, dei poveri, dei vecchi, dei membri delle minoranze religiose.

Aveva molti progetti: voleva terminare la sua lunga ricerca su Lucrezia Barberini, per la quale tanto aveva lavorato negli archivi a Roma, a Modena, a Parigi e una storia dei colori, un tema che la affascinava da anni.

Questo breve ricordo è solo un piccolo segno del sentimento di perdita che la sua scomparsa ha lasciato.